

ADOLESCENTI E REGOLE DI CONVIVENZA

UNA RICERCA SUI COMPORTAMENTI IN STRADA TRA GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI DI BOLOGNA

tesi di laurea di Claudia Melloni

relatore prof.ssa Graziella Giovannini

Università degli Studi di Bologna

Muovendoci in vario modo per le strade delle nostre città, possiamo ogni giorno sperimentare quanto sia diffuso il non rispetto delle regole, che spesso è indice di una scarsa attenzione verso chi ci vive accanto. Si va dalla trasgressione di vere e proprie leggi – pensiamo, ad esempio, a quelle che disciplinano la circolazione stradale – all'inosservanza di semplici forme di cortesia. Il non-rispetto di questo tipo di regole ha rilevanti ricadute a livello sociale, quali un netto peggioramento della qualità della vita, sia individuale che collettiva, la caduta delle aspettative circa il comportamento altrui e di conseguenza della fiducia negli altri¹, elevati costi sociali. Da queste constatazioni è scaturito il nostro desiderio di approfondire l'ancora poco esplorato tema del rispetto delle *regole di convivenza*, ossia di quelle norme che disciplinano in maniera più o meno formale le relazioni che intercorrono tra persone per lo più estranee, che si incontrano quotidianamente negli spazi pubblici e aperti delle nostre città, focalizzando la nostra attenzione soprattutto sui giovani adolescenti, sui significati che essi attribuiscono a questo tipo di norme e sul modo in cui valutano la loro osservanza/inosservanza.

Questo delicato tema si inserisce nello scenario della società occidentale contemporanea, che è attraversato da processi di mutamento profondi, rapidi e spesso latenti. Pensiamo al processo di globalizzazione; alla crescente complessità e incertezza della vita sociale; al moltiplicarsi degli stimoli e delle opportunità, che sommati all'aumento della libertà individuale, ci pongono di continuo di fronte al problema della scelta e del rischio ad essa collegato; al diffondersi delle nuove tecnologie comunicative e dei movimenti migratori, che rendono ogni giorno più concreto e urgente il confronto fra culture diverse, il quale, a sua volta, mette in risalto l'esistenza di una pluralità di sistemi valoriali cui poter fare riferimento; il sempre più marcato individualismo, che tra l'altro contribuisce a modificare le modalità di vivere le relazioni interpersonali, le quali diventano via via più superficiali e fugaci. Questi fenomeni, nel complesso, possono creare un forte senso di disorientamento nell'individuo e mettere ulteriormente in discussione il significato delle regole. Inoltre, se ciò è vero per chiunque, lo è in particolar modo per chi non ha ancora acquisito un'identità matura, è in una fase di crescita e si sta affacciando sulla scena sociale. Ecco perché è importante riflettere sul rapporto che intercorre oggi tra gli adolescenti e il rispetto delle regole. Non a caso, la ricerca che

¹ Se le regole vengono sempre più frequentemente disattese, viene meno quel rapporto di fiducia reciproca che dovrebbe essere alla base di una civile convivenza: infatti, se non è possibile prevedere con sufficiente certezza il modo in cui potrebbero comportarsi gli altri, si diffonde un clima di caos, di incertezza, e di rischio.

abbiamo svolto si colloca all'interno di una serie di studi e di riflessioni sullo sviluppo del pensiero morale e normativo e sui processi di individualizzazione in età adolescenziale.

La ricerca empirica che abbiamo condotto si è rivolta agli studenti delle scuole superiori di Bologna, per indagare i loro orientamenti nei confronti delle regole del quotidiano vivere civile, con particolare attenzione a quelle che disciplinano i comportamenti in strada, nonché il modo in cui questi giovanissimi valutano l'osservanza o meno di tali regole. Abbiamo aperto qualche interrogativo sui significati che vengono attribuiti alle norme in generale, all'autorità formale e alle sanzioni, oltre che sulla normatività legata ai contesti familiare, scolastico e amicale, ma l'indagine si è principalmente focalizzata sul rispetto o meno delle regole legate al rapporto con i beni pubblici, gli altri cittadini e la circolazione stradale, sempre in riferimento ai luoghi aperti e pubblici.

La ricerca è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario in otto scuole secondarie superiori bolognesi (licei, istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale), tra i mesi di novembre e dicembre del 2003, ed ha coinvolto un totale di 293 studenti, quasi parimenti suddivisi tra maschi e femmine, di età compresa tra i quattordici e i venti anni.

Ecco ora in sintesi i principali esiti dell'indagine:

- **L'orientamento verso le norme in generale risulta essere nel complesso positivo:** le regole sono difatti ritenute importanti per il funzionamento della società (dal 95 % degli interpellati) e per la tutela dei soggetti più deboli (83 %); inoltre, la maggioranza non percepisce le leggi come degli ostacoli alla propria libertà (65 %), bensì molti le ritengono addirittura utili perché indicano come comportarsi (82 %)².
- La maggioranza ritiene giusto che ci sia sempre una punizione per chi non rispetta la legge (è d'accordo il 93 % degli intervistati), ma **per più della metà** (55 %) la trasgressione di una norma non deve essere punita se non provoca danno a nessuno: per questi ultimi, quindi, **l'applicazione delle sanzioni dovrebbe essere valutata caso per caso.**
- La principale fonte delle regole di vita quotidiana risulta essere la famiglia, seguita dalla società in generale; all'ultimo posto figura invece la scuola. **La maggioranza degli studenti, però, afferma di regolarsi di volta in volta, a seconda delle situazioni.** Ecco più nel dettaglio come si articolano le risposte alla domanda "Se tu dovessi descriverti ad un amico, quali di queste figure ti sembrano più aderenti al tuo modo di essere nella vita quotidiana?":

	%
a) Cerco di seguire le regole che ho appreso dalla mia famiglia	26,2
b) Cerco di seguire le regole che ho appreso in generale dalla società	16,1
c) Cerco di seguire le regole che ho appreso dalla vita scolastica	0,9
d) Ho delle mie regole, che ho elaborato autonomamente	9,9
e) Mi regolo di volta in volta a seconda delle situazioni in cui mi vengo a trovare	37,1

² Le percentuali si riferiscono agli studenti che hanno indicato di essere "del tutto", "molto" o "abbastanza" d'accordo con le affermazioni proposte.

f) Spesso mi capita di non sapere come mi devo comportare	5,8
g) Preferisco non avere regole	3,9
TOTALE delle risposte (v.a.)	
	534

Notiamo che sono di più le persone che affermano di avere delle proprie regole, di non sapere spesso come comportarsi, oppure di preferire di non avere regole, rispetto a quelle che fanno riferimento alle regole apprese dalla vita scolastica, e questo dato non può non far riflettere sull'influenza che la scuola può o meno avere nei confronti dei giovanissimi.

- All'interno della famiglia è **la madre, più del padre, a detenere l'autorità**: la figura materna è stata indicata quale fonte di regole dal 49,3 % dei rispondenti, rispetto al 39,7 % del padre.
- **Il rapporto con i propri genitori e/o familiari non è per i più particolarmente conflittuale**: quasi la metà degli intervistati afferma che, nonostante alcuni contrasti, vi è reciproca comprensione, il 21 % che va molto d'accordo con loro e soltanto l'11 % fatica molto a far capire loro le proprie esigenze.
- **L'orientamento verso alcune regole che disciplinano la vita scolastica e i rapporti con i familiari e gli amici**:

	Per niente o poco ammissibile	Abbastanza ammissibile	Molto o del tutto ammissibile
a) Saltare la scuola	37,3 %	35,3 %	27,4 %
b) Disturbare lo svolgimento delle lezioni	68,5 %	21,6 %	9,9 %
c) Fare a botte con un compagno	78,2 %	11,6 %	10,2 %
d) Unirsi ad altri per offendere o minacciare un compagno	88,1 %	5,8 %	6,1 %
e) Falsificare la firma dei genitori su note e giustificazioni	57,5 %	22,6 %	19,9 %
f) Copiare nei compiti in classe	19,1 %	21,5 %	59,4 %
g) Frequentare amici che i propri genitori valutano negativamente	30,8 %	36,3 %	32,9 %
h) Non rispettare gli orari di rientro a casa	52,6 %	30,0 %	17,4 %
i) Parlare degli amici/amiche	77,1 %	12,3 %	10,6 %
l) Rifiutare i consigli dei genitori	63,5 %	25,9 %	10,6 %

Si può notare che gli atteggiamenti valutati in modo più negativo sono riconducibili alla mancanza di rispetto nei confronti dei coetanei, a conferma dell'importanza dei rapporti di amicizia a questa età, mentre i giudizi relativi al non-rispetto di regole legate alla vita scolastica o familiare sono maggiormente oscillanti.

- **La percezione dell'ambiente urbano è in parte positiva e in parte negativa**: pensando ai propri spostamenti in città, infatti, tra le prime cose che vengono in mente ai ragazzi intervistati ci sono da un lato il traffico, l'inquinamento, il rumore, la folla, dall'altro i negozi, i locali, gli amici. All'immagine della

confusione si contrappone perciò quella delle relazioni e del divertimento. Altri hanno fatto riferimento al problema della mancanza di rispetto, alla fretta, a categorie di persone emarginate, oppure hanno sottolineato i disservizi dei trasporti pubblici.

- **Il mezzo di trasporto più utilizzato è l'autobus** (lo usa quasi sempre o spesso l'81,1 % dei rispondenti); molti sono anche quelli che si spostano in auto guidata da altri (59,7 %) o a piedi (57,9 %); invece, ben il 72,8 % non si muove quasi mai in bicicletta e il 58,2 % non utilizza mai il motorino.
- **In riferimento alla circolazione stradale, i più riconoscono di non rispettare sempre e tutte le regole.** Infatti, la maggior parte si è mostrata d'accordo con le seguenti affermazioni: "Se ti metti in testa di muoverti rispettando tutte le regole di circolazione non arrivi più a destinazione" (64,7 %); "Se non si diventa un po' furbi è praticamente impossibile muoversi" (75,6 %); "Non ha senso rispettare le regole di circolazione se i trasgressori non vengono puniti" (52,2 %); "È soprattutto il comportamento delle persone incerte o insicure a costringere le altre a commettere infrazioni" (66,2 %).
- Però, ben il **95,2 % è d'accordo con l'affermazione "ci sarebbe un vantaggio per tutti se ognuno tenesse conto che non è il solo a muoversi per le strade della città"**: è come se questi giovani riconoscessero che sarebbe importante tener conto della presenza degli altri, quindi fare attenzione all'altro e rispettarlo, ma dato che nella realtà quotidiana non è così, diventa impossibile rispettare tutte e sempre le regole.
- I giudizi sul grado di ammissibilità espressi dai ragazzi nei confronti di una serie di **28 comportamenti contrari alle regole**, che possono essere messi in atto muovendosi in vario modo per le strade della città (es. passare col rosso, non usare il casco, non fare il biglietto sull'autobus, ecc.), mostrano una dose non trascurabile di tolleranza e di accettazione verso di essi. Infatti, tali atteggiamenti sono stati giudicati in media "molto" o "del tutto" ammissibili ben dal 15,1 % dei soggetti, "abbastanza" ammissibili dal 19,1 %, e "poco" o "per niente" ammissibili dal 65,8 %. Più nello specifico si osserva che alcune regole sono state interiorizzate più di altre e quindi la loro inosservanza è valutata in modo più severo: è il caso, ad esempio, del casco, il cui mancato uso è ritenuto inammissibile dal 92,5 % dei rispondenti.
- Ecco le **infrazioni** che gli intervistati hanno dichiarato di aver commesso più di frequente nell'ultimo mese: andando a piedi, attraversare la strada fuori dalle strisce pedonali; andando in bicicletta, circolare contromano, passare col rosso e girare sui marciapiedi o sotto i portici; andando in motorino, passare col rosso, andare in due su un motorino e non rispettare i limiti di velocità; andando in autobus, non fare il biglietto (infrazione dichiarata dal 41,3 % dei soggetti!) e disturbare gli altri passeggeri. Non c'è piena corrispondenza fra i giudizi precedentemente espressi e le infrazioni dichiarate di aver commesso, segno che alcune regole ritenute teoricamente importanti non sempre sono poi effettivamente rispettate nella vita quotidiana.
- Gli studenti interpellati mostrano una forte sensibilità verso il **rispetto dei beni pubblici**, del verde in particolare, mentre sono **più tolleranti nei confronti del rumore**, soprattutto quando c'è in gioco il divertimento con i coetanei.

- Il fatto di **scrivere o disegnare sui muri** lascia indifferente il 61 % dei soggetti, contro un 33,5 % che se incontrasse dei ragazzi che lo stanno facendo si fermerebbe a guardare o a partecipare, e un esiguo 5,5 % che interverrebbe per far notare ai coetanei che quel comportamento non è consentito.
- Quando si tratta di persone conosciute, come i compagni di scuola, l'interventismo risulta maggiore: nel caso in cui si trovassero in un gruppetto di studenti che sta facendo confusione su un autobus affollato, il 41 % farebbe attenzione a non urtare gli altri passeggeri, il 18,5 % suggerirebbe ai compagni di spostarsi e ben il 22 % si darebbe da fare per convincerli a darsi una regolata.
- Posti di fronte alla situazione in cui rischiano di arrivare in ritardo al cinema e una persona li ferma per chiedere un'informazione, soltanto il 19 % degli intervistati dichiara di fermarsi e di prestare attenzione a questa richiesta. Il restante 81 %, seppur in modo diverso, mette davanti il proprio **interesse personale** ("Me la cavo dicendo di non sapere dare l'informazione richiesta"; "Le consiglio di rivolgersi a qualche altro passante"; "Le indico sommariamente cosa deve fare mentre continuo a camminare"), anche se solo il 5,5 % si mostra del tutto indifferente.
- Tra le **possibili motivazioni delle proprie infrazioni** figura al primo posto le fretta, seguita dal fatto di non pensarci e dalla giovane età. Anche il fatto che la possibilità di essere "beccati" è bassa e che ormai tutti si comportano allo stesso modo, sono ritenute motivazioni valide, anche se da un numero minore di soggetti. Non lo è invece il fatto che non è importante rispettare le regole.
- A mostrare una **maggiore propensione alla trasgressione** delle regole sono i **maschi**, i più giovani (di **seconda superiore**), frequentanti gli **istituti tecnici o professionali**.

L'orientamento normativo degli adolescenti intervistati non sembra propendere né verso l'adesione totale ed incondizionata alle norme, né verso una loro marcata trasgressione: prevale l'orientamento verso il rispetto, ma per lo più "condizionato", valutato caso per caso. Non è una conclusione da poco, se si pensa che spesso si parla di adolescenti solo quando compiono veri e propri atti devianti, ma desta qualche preoccupazione anche questo regolarsi di volta in volta a seconda delle situazioni, atteggiamento che non può non diventare fonte di ulteriore incertezza nella vita sociale.